

Maggiore accoglienza nei servizi territoriali con il Progetto VeSta

IDEE Un esperimento innovativo e di grande originalità a livello nazionale insieme a Regione Piemonte, Ires e Asgi

Il 26 marzo 2018 si è tenuto, presso il Centro congressi Ato di Torino, il convegno finale del Progetto VeSta - Verso servizi territoriali accoglienti, finanziato dal Fondo asilo migrazione e integrazione (Fami 2014-2020) del Ministero dell'Interno.

Il progetto aveva avuto avvio nel dicembre 2016: era capofila la Regione Piemonte e partner erano il Piemonte Orientale, tramite il Digspes, l'Istituto di Ricerche Economico Sociali Ires Piemonte e l'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione. Si è trattato di un esperimento fortemente innovativo, considerato di grande originalità a livello nazionale.

La finalità del progetto è stata quella di costruire prospettive di analisi condivise del fenomeno migratorio e dell'accoglienza dei richiedenti asilo - attraverso il contributo della sociologia, del diritto, del servizio sociale - da coniugare con lo sviluppo delle competenze dei professionisti e dei servizi nello strutturare risposte adeguate ai bisogni dei cittadini e delle cittadine di Paesi esterni all'area Ue.

Le attività in programma

Per raggiungere questo obiettivo sono state proposte diverse attività, prima tra tutte quella formativa (330 ore di didattica rivolte a circa 750 operatori di servizi della pubblica amministrazione e del privato sociale) attivata sia in

plenaria a Torino, sia nei diversi territori regionali: Alessandria e Asti, Cuneo, Novara e Verbania Cusio Ossola, Vercelli e Biella/Sanità. Tra i partecipanti, le professioni più rappresentate sono state: assistenti sociali, operatori dei Centri di accoglienza straordinari (Cas) e del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar), educatori, mediatori culturali e operatori sanitari.

Per l'UPO hanno partecipato la professoressa Elena Allegri in veste di coordinatrice del gruppo docenti del Digspes e docente per la seconda fase di formazione e in veste di docenti per la prima fase - i professori Roberto Mazzola, Maria Perino, Michael Eve, Andrea Pogliano e Enrico Gargiulo. Il convegno ha visto un'ottima partecipazione di pubblico. Si è aperto con gli interventi dell'assessore regionale all'immigrazione Monica Cerutti, del direttore del Digspes Salvatore Rizzello, del direttore di Ires Piemonte Marco Sisti e di Manuela Spadaro per Asgi.

I punti di forza del progetto sono

poi stati riassunti da Daniela Simone, della Regione Piemonte; a seguire, Roberta Valetti di Ires Piemonte ha illustrato lo strumento del web forum di confronto alla pari e consulenza da parte di esperti e istituzioni. Infine, Gaia Testore di Asvapp ha chiuso la prima sessione di lavori, presentando i dati relativi alla valutazione del progetto. Il dato generale che è emerso conferma l'interesse e l'importanza di una formazione comune e multidisciplinare per un mondo tanto eterogeneo come è quello dell'accoglienza e della inclusione.

Utile il confronto

Proprio questo punto è stato rimarcato, nella seconda sessione di lavori, da Maria Perino, che ha parlato a nome dei docenti UPO impegnati nel progetto VeSta, offrendo suggerimenti per possibili follow-up sulla base di un confronto che è stato motivo di stimolo e riflessione anche per i docenti.

A seguire, Maurizio Veglio di Asgi ha approfondito alcune delle questioni giuridiche più delicate che sono state affrontate durante la formazione e ha rimarcato la grande difficoltà e il rischio di solitudine che possono provare gli operatori di fronte alle contraddizioni e ai con i d'ombra del sistema giuridico sul tema della



L'assessore regionale all'Immigrazione, Monica Cerutti, insieme al direttore del Digspes, Salvatore Rizzello, il giorno del convegno finale del Progetto VeSta

protezione internazionale.

La terza sessione ha previsto la proiezione del documentario di sensibilizzazione all'accoglienza dal titolo "Fuori Emergenza. La complessità dell'accoglienza", realizzato da Malfé Film con la consulenza scientifica di Andrea Pogliano e Elena Allegri del Digspes e di Roberta Valetti di Ires.

Pogliano ha introdotto il documentario, ricordando che molti altri materiali video saranno disponibili e sottolineando che gli intenti che hanno mosso il lavoro sono stati quelli di restituire - attraverso la polifonia (quasi 40 persone intervistate) e un buon bilanciamento in termini territoriali - la complessità del fenomeno, con l'intento di mostrare da un lato l'inadeguatezza del dibattito pubblico sul tema e dall'altro di dare voce a chi pazientemente e intelligentemente opera nel sistema di accoglienza e che è spesso soggetto a attacchi generaliz-

zati sulla cattiva accoglienza da parte dei media.

Le riprese degli interventi formativi, le due versioni del documentario e altri materiali si possono consultare su www.piemonteimmigrazione.it/vesta

Il convegno è proseguito con l'intervento di Elena Allegri, che ha rivisitato criticamente il coinvolgimento dei "migranti esperti" in alcune fasi del progetto, autentica innovazione nel panorama italiano. Gli esperti hanno frequentato 12 ore di formazione, analizzando in gruppo - con tecniche ad hoc - la narrazione del loro corso

di vita ed estrapolando alcuni suggerimenti che hanno poi presentato direttamente ad assistenti sociali ed educatori/trici. Infine, la presentazione di esperienze dai territori, a cura di Sebastiano Guida del Ciss Borgomanero, Stefania Ponetti e Daniele Tarasco del Ciss Santhia, Christian Marino del Monviso Solidale e di Alfia Zappalà di Unionenet ha chiuso la sessione.

Nelle conclusioni della giornata, l'assessore Monica Cerutti ha invitato tutti a proseguire la costruzione di una trama comune, seppur composta da fili differenti.

330

Le ore di didattica rivolte a circa 750 operatori di servizi della pubblica amministrazione e del privato sociale

12

Le ore di formazione per gli esperti, analizzando in gruppo, e con tecniche ad hoc, la narrazione del loro corso di vita

IL SEMINARIO

Settant'anni di Costituzione, guardando a vecchi e nuovi diritti

Come ogni primavera, presso il Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, economiche e sociali dell'Università del Piemonte Orientale, è in corso di svolgimento un Seminario di Diritto costituzionale coordinato dalla professoressa Chiara Tripodina, dedicato agli studenti universitari ma aperto anche alla cittadinanza. Il seminario è quest'anno intitolato "Settant'anni di Costituzione, tra vecchi e nuovi diritti". Attraverso un ciclo di lezioni tenute da relatori italiani e stranieri altamente qualificati, nella ricorrenza del settantesimo anniversario della nostra Costituzione il corso intende fare il punto sull'attuazione dei diritti costituzionali, e particolarmente di quelli sociali, nonché sull'emersione di nuovi diritti propri della cosiddetta età della tecnica.

trati dedicati ai diritti sociali, come il diritto al lavoro di fronte alle sfide della globalizzazione e della disoccupazione tecnologica (professor Mario Dogliani, Università di Torino); il diritto alla casa (professoressa Elisa Olivito, Università la Sapienza di Roma); i diritti delle persone malate di mente (dottor Stefano Rossi, Università di Bergamo); i diritti sociali in Spagna (professoressa Almudena Bergareche Gros, Università di Vigo); in senso ampio e riassuntivo, il diritto a un'esistenza libera e dignitosa, particolarmente nelle sue interazioni con il cosiddetto reddito di cittadinanza-

za (professoressa Chiara Tripodina). Ma anche lezioni incentrate sui nuovi diritti che vengono rivendicati in ragione delle nuove possibilità o delle nuove minacce rese attuali dal progresso scientifico e tecnologico, e in particolare "biodiritti" come la procreazione medicalmente assistita e la maternità surrogata, o il rifiuto delle cure e l'eutanasia (professoressa Chiara Tripodina). Il seminario si chiude in coincidenza con l'apertura della Settimana delle Autonomie locali, come ogni anno organizzata dal professor Renato Balduzzi (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, componente del Consiglio superiore della magistratura), giunta quest'anno alla sua decima edizione, con la Lectio magistralis tenuta da Franco Pizzetti, professore ordinario di Diritto costituzionale dell'Università di Torino (7 maggio, Palazzo Borsalino).

7
A maggio Lectio magistralis di Franco Pizzetti, docente all'Università di Torino

Un ricco calendario

Il programma prevede incon-

IL VOLUME

Ricerche su Baglione, il rivale di Caravaggio

Antonio Vannugli, professore di Storia dell'arte moderna presso il Corso di studi in Lettere a Palazzo Borsalino, ha pubblicato un volume su Giovanni Baglione (1569-1643), uno dei più noti rivali di Caravaggio. Vannugli ha individuato un autoritratto giovanile di Baglione, successivamente acquistato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia; da qui è nato il volume complessivo Ricerche su Giovanni Baglione, pubblicato da Gangemi Editore nel novembre 2017, e presentato l'8 marzo presso l'Accademia Nazionale di San Luca a Roma.

La querela al Caravaggio

Nel 1603 Baglione querelò il Caravaggio per dei versi osceni, divenuti famosi, che questi aveva composto contro di lui all'osteria. Vannugli mostra che in realtà l'incontro-scontro col Caravaggio ebbe sullo stile di Baglione effetti ancor meno rilevanti di quanto - non di rado per inconfessabili ragioni di mercato - si è oggi in genere disposti ad ammettere.

Tali effetti furono invece marginali e transitori, ma soprattutto svincolati dal percorso personale dell'artista verso una resa più fedele del colore naturale: un percorso che egli aveva intrapreso già prima del 1600 e che continuò a svilupparsi su linee del tutto indipendenti da quello che era il radicale naturalismo caravaggesco. Lungo questo filo rosso Vannugli ripercorre la carriera di Baglione soffermandosi su alcune delle opere principali pervenute: tra esse l'Apparizione dell'Angelo a san Giuseppe - entrata da poco a far parte del Museo Pushkin di Mosca - per la quale ipotizza una destinazione originaria all'altare maggiore della chiesa romana di San Giuseppe a Capo le Case.

Intanto nel Seicento...

Varcata la soglia del Seicento, la discussione si concentra sulle due serie di Muse realizzate per Ferdinando Gonzaga cardinale e poi duca di Mantova, e quindi sui diversi San Giovanni Battista, in particolare sulla splendida tela e-



Una delle opere di Baglione

seguita nel 1610 per il cardinale Alessandro Montalto e appartenuta fino allo scorso gennaio all'illustre gallerista newyorchese Otto Naumann. Lo stile di Baglione pittore viene infine messo a confronto con il pensiero di Baglione scrittore, attraverso una sistematica analisi lessicale delle ricorrenze del termine "naturale" nelle celebri Vite degli artisti pubblicate in vecchiaia nel 1642.

Queste nuove scoperte verranno presentate e discusse da Vannugli con gli studenti di Alessandria nel corso monografico di Storia dell'arte moderna previsto per il prossimo anno accademico.